

TEATRO DELL'ELFO



Bisio: «La memoria plasma ogni vita»

Si fa presto a dire vita. Ognuno ha la sua, la riempie di scelte, sterzate, errori, successi, figure di palta e innamoramenti. Poi il tempo, attraverso quel filtro tutt'altro che perfetto che è la memoria, si alleano per incasinarci i ricordi. E con essi il senso materiale, fisico, del tempo passato.

La penna di Francesco Piccolo (Premio Strega) e il volto da amico della porta accanto di Claudio Bisio formano, sul palco, un'altra alleanza: quella che porta al successo costante di «La mia vita raccontata male», che da oggi l'attore milanese porta in scena al Teatro Elfo Puccini. Si tratta di un monologo autobiografico che raccoglie in sé il senso della memoria di una generazione precisa, ma in fondo è una lezione per ogni età. «Anche se la storia si basa sul libro Il desiderio di essere come tutti - spiega Claudio Bisio, abile a muoversi in una scena suggestiva dove una manciata di libri pendono come

prosciutti a stagionare, dividendo lo spazio con un edificio in miniatura, una scrivania e alcuni monitor - alla fine lo spettacolo è il tentativo di attraversare la vita di individui appartenenti a una generazione, quella nata tra gli anni Cinquanta e Sessanta, cresciuta guardando Carosello e le Kessler, quella che ricorda il Muro di Berlino e i Mondiali del '74. E lì dentro ci siamo io, Piccolo e il regista Giorgio Gallione».

Nel racconto, episodi positivi e negativi, mai edulcorati, ma certo accomodati dal filtro mnemonico, perché «la vita non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che semplicemente si ricorda». La morale è nelle parole di Francesco Piccolo: «Ho imparato che, come i bastoncini dello shangai, se tirassi via la cosa che meno mi piace della vita, se ne verrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più».

● Dal 7 al 19 aprile. Info elfo.org (F.Gat.)

riproduzione riservata ©

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



000166